
Un Parco pieno di meraviglie

Il ritorno della regina delle montagne

DICIASSETTE ITINERARI DA ESPLORARE



UN ANNO RICCO DI SODDISFAZIONI E GARANZIE PER IL FUTURO



Mi accingo a lasciare l'incarico di presidente per scadenza dei termini: è stato un anno intenso, ricco di soddisfazioni ed anche caratterizzato da un notevole lavoro.

Prima di tutto consentitemi di ringraziare senza distinzione il personale del Parco (dalla Direzione agli operatori dei Centri visite), i professionisti che collaborano con l'Ente e tutti i consiglieri, che mi hanno affiancato in questa breve ma molto significativa avventura. In secondo luogo ritengo doveroso riferire di quello che è stato il compito forse più gravoso: reperire risorse affinché il Parco possa proseguire nel suo ruolo chiave all'interno del sito Unesco Patrimonio dell'Umanità.

Con l'aiuto indispensabile del direttore Graziano Danelin e del personale degli uffici, siamo riusciti ad ottenere oltre 800 mila euro di contributi con cui si andrà ad operare nei prossimi mesi in svariati settori di nostra competenza. Nello specifico si tratta di 300 mila euro per un intervento sulla strada della Forra del Cellina; 100 mila per le voliere di Andreis; 214 mila del finanziamento Interreg Italia-Slovenia (bando Natur2Care insieme al Parco Prealpi Giulie, Parco del Triglav, Università di Udine, e altri due enti sloveni, per un importo totale di 1,06 milioni di euro); 117 mila euro sul Piano di Sviluppo Rurale per attività di monitoraggio della fauna; 60 mila euro per le opere previste dal Pcs (si tratta del tetto del Centro visite di Forni di Sopra); 28 mila euro per il progetto "Io Vivo Qui" per due anni scolastici (2016/2017 e 2017/2018); 30 mila euro in più sul trasferimento regionale annuo al Parco da parte della Regione; 10 mila euro per le attività di promozione "PlayParco".

Senza dimenticare l'azione sinergica che è stata portata avanti con il Consorzio Pordenone Turismo, per promuovere e creare pacchetti dove sono state inserite le principali attrattive e attività del Parco.

Per questi importanti traguardi ringrazio l'Assessorato regionale competente ai Parchi, nella persona dell'architetto Maria Grazia Santoro per la sua disponibilità verso l'Ente, e la Fondazione Dolomiti Unesco, nella persona di Marcella Morandini.

Un ultimo caloroso saluto a tutti Voi che siete forse il bene più prezioso del Parco: persone che hanno scelto di vivere in questa meraviglia della natura e ogni giorno si adoperano per mantenerla inalterata.

Con i migliori auguri di buon lavoro al mio successore.

Rinnovato il Consiglio direttivo

La Legge Regionale 30 settembre 1996 n.42, istitutiva dell'Ente Parco, prevede che il Consiglio di Amministrazione, nominato con deliberazione di Giunta Regionale, duri in carica per cinque anni. Del Consiglio di Amministrazione, oltre ai sindaci (o loro delegati) dei Comuni compresi nel territorio del Parco e della Riserva della Forra del Cellina, fanno parte altri cinque componenti di diversa indicazione: due componenti sono designati direttamente dalle associazioni di categoria (uno in rappresentanza degli imprenditori agricoli e forestali e uno in rappresentanza degli imprenditori turistici); tre componenti sono indicati dalla Giunta Regionale (uno proposto congiuntamente dalle Associazioni ambientaliste WWF, Cai-Tam e Legambiente, uno proposto congiuntamente dalla Delegazione regionale dell'Ordine nazionale dei biologi e dall'Associazione italiana dei naturalisti, uno proposto dall'Ordine regionale dei dottori agronomi e forestali). A febbraio di quest'anno il Consiglio di Amministrazione è stato ricostituito fino al 2022. Questi sono i cinque componenti nominati dalla Regione: Antonio Zambon, nominato su proposta delle Associazioni ambientaliste; Antonella Stravisi, nominata su proposta della Delegazione regionale dell'Ordine nazionale dei

biologi e dall'Associazione italiana dei naturalisti; Davide Pasut, nominato su proposta dell'Ordine regionale dei dottori agronomi e forestali; Marco Tinor, rappresentante degli imprenditori agricoli e forestali, designato dalle principali associazioni di categoria; Andrea Cella, rappresentante degli imprenditori turistici, designato dalle principali associazioni di categoria.

PARCO NATURALE DOLOMITI FRIULANE - L'AQUILA

SEDE

Via Roma, 4 - 33080 Cimolais (Pn)
info@parcodolomitifriulane.it
Tel 0427.87333 - Fax 0427.877900

L'Aquila - Agosto 2017 - Anno XI - Numero 01.
Periodico semestrale a cura del Parco delle Dolomiti Friulane
- Poste Italiane s.p.a. Spedizione in A.P. - 70% C.N.S.O.
PN - n. 4AP/07 - Autorizzazione Tribunale di Pordenone N. 551
del 10/01/07.

Direttore Responsabile Lorenzo Padovan.

Hanno collaborato Ivana Bassi, Antonella Beacco, Mara Bona, Walter Coletto, Marianna Corona, Francesco Dainese, Graziano Danelin, PierPaolo De Valerio, Gianandrea Grava, Francesco Fazzi, Claudia Furlan, Eugenio Granziera, Gino Grillo, Rita Moretto, Enrico Padovan, Marco Protti, Franco Riovanto, Alessia Scuor, Nadia Re, Antonio Zambon.

Foto di Adriano Bruna, Fabiano Bruna, Marianna Corona, Graziano Danelin, Gianni Della Putta, PierPaolo De Valerio, Francesco Fazzi, GianPaolo Pessina, Franco Riovanto.

Foto di copertina Sara Melina Gottardo.

Stampa Tipografia Sartor di Pordenone.



DAPHNE BLAGAYANA

Nel numero di dicembre 2016, abbiamo erroneamente riportato che la *Daphne blagayana* appartiene alla categoria delle orchidee: in realtà, si tratta appunto di una dafne, un piccolo arbusto strisciante sempreverde dalla fioritura profumata riunita in capolini bianchi. Ce ne scusiamo con i lettori.

IL RITORNO DELL'AQUILA

Il simbolo dell'area protetta nella struttura di Andreis



A dieci anni di distanza dalla morte dell'ultimo esemplare, ritorna nell'area avifaunistica un'aquila reale, specie che è il simbolo del Parco naturale delle Dolomiti Friulane. Nelle voliere di Andreis - la zona è comunemente ribattezzata "Ospedale dei rapaci" - sono ospitati insieme ad essa uccelli feriti di numerose specie. Il senso delle voliere è proprio quello di mantenere rapaci non più abili al volo e nello stesso tempo fare educazione ambientale, consentendo ai ragazzi e agli utenti di osservare da vicino animali difficilmente visibili in natura. L'aquila neo arrivata, un giovane esemplare di circa quattro chili, proviene da un centro di recupero dei rapaci della Lipu di Livorno, dove non ci sono voliere sufficienti e adeguate per ospitare l'animale. Questo è stato rinvenuto sulle Alpi Apuane, più precisamente a Comano, e consegnato al Cruma (Centro Recupero Uccelli Marini e Acquatici) il 28 aprile 2016, venendo poi trasferito in una voliera esterna il 26 ottobre seguente. I contatti con l'ente Parco e il direttore Graziano Danelin sono stati tenuti dal veterinario Renato Ceccherelli. «Si tratta di un arrivo eccezionale - ha ricordato Danelin - per il quale voglio ringraziare il centro di recupero toscano e il veterinario Gianmaria Pisani, consulente della nostra area faunistica, che ha favorito il contatto e permesso questa straordinaria opportunità».

«In questo modo - ha concluso il direttore - Andreis diventa sempre di più punto di riferimento

per l'ospitalità di questi animali. Al momento ci sono anche un gufo reale e un nibbio reale, oltre ad alcuni allocchi e poiane». Dal Parco giungono anche consigli su come svolgere la visita all'ospedale: la zona delle voliere - che si trova sulle colline alle spalle del paese, a duecento metri a piedi da un comodo parcheggio - deve essere raggiunta nel massimo silenzio e la passeggiata lungo il percorso segnalato deve avvenire nel rispetto degli animali ospitati. Non si tratta né di un circo, né di uno zoo, ma di un sito dove i rapaci vengono accuditi nell'auspicio di poter ritrovare, un giorno, il piacere di librarsi in volo.

Per l'aquila giunta da Livorno quest'opportunità purtroppo è definitivamente preclusa: nella lotta ingaggiata ad alta quota con un esemplare della medesima specie ha riportato, infatti, traumi inguaribili - in particolare al cranio - e l'intervento dei veterinari è già stato miracoloso per salvarle la vita. Le sue condizioni, successivamente, sono migliorate lentamente e costantemente, ma non completamente: allo stato attuale, risulta che l'occhio sinistro del soggetto sia affetto da ipovisione di origine centrale, una condizione estremamente invalidante per un uccello che fa della vista il suo principale strumento di caccia. Da qualche settimana, però, l'aquila ha iniziato una nuova vita: la sua regalità le varrà il ruolo di mascotte super protetta nel Parco di cui è il simbolo.



Entro fine anno le nuove voliere

L'OSPEDALE DEI RAPACI CAMBIA VOLTO

Restyling quasi totale

Realizzata all'inizio degli anni Novanta e modificata nel 2002 e nel 2008, l'area avifaunistica si avvia quest'anno verso una vera e propria rivoluzione dei suoi spazi. Le voliere attualmente in uso sono costituite da pavimentazioni in pietrame sulle quali poggia una struttura in legno, mentre il tamponamento è costituito da reti metalliche e di mascheramento, atte a mantenere gli ospiti del rifugio in un ambiente tranquillo anche in presenza di visitatori. Queste strutture, con il passare del tempo e a causa dell'azione degli agenti atmosferici, presentano ormai segni di degrado, sia negli elementi in legno - che mostrano punti di marcescenza - sia delle reti, che sono arrugginite e lesionate. Alla fine dello scorso anno, tuttavia, il Parco ha ottenuto un finanziamento regionale di 100 mila euro per la sistemazione delle voliere, ed ha poi affidato la progettazione e la direzione dei lavori all'Ing. Gianpaolo Anselmi di Tarvisio, supportato dalla consulenza veterinaria del Dott. Gianmaria Pisani dell'Università di Parma.

Il progetto definitivo/esecutivo, consegnato a giugno, prevede una sistemazione generale dell'area, con il completo rifacimento delle voliere, delle quali sarà mantenuto il solo basamento in pietra, con elementi in legno lamellare, copertura in scandole e tamponamenti in legno di larice. Sarà migliorata anche la rete idrica, con un piccolo impianto di pressurizzazione che stabilizzerà la pressione dell'acquedotto. La spesa per la realizzazione degli interventi è di circa 72 mila euro: i lavori saranno appaltati durante l'estate e portati a termine entro fine anno.

LA VECCHIA STRADA RIMESSA A NUOVO

Lavori appena ultimati e progetti per il futuro

Dicembre 2012, Vecchia Strada della Valcellina: un grande tetto di roccia, staccatosi dalla parete sovrastante la strada, crolla poco più a valle del Bivio Molassa. Sono ben 55 i metri cubi di detriti che rovinano al suolo, sfondando la sede stradale e costringendo alla chiusura della via. Nonostante i successivi lavori per liberare il passaggio, la rete stradale rimarrà da quel momento chiusa per ragioni di sicurezza.

Nella scorsa primavera, tuttavia, si è giunti ad un punto di svolta: il Parco delle Dolomiti Friulane ha infatti richiesto ed ottenuto un finanziamento regionale per la messa in sicurezza dell'area ed il ripristino delle attività lungo la strada, il cui importo ammonta complessivamente a 300 mila euro, dei quali circa 210 mila per i lavori veri e propri. Il Parco è infatti incaricato, tra le altre cose, della gestione della Riserva Naturale Forra del Cellina e, dal 2007, ha ottenuto la delega per la gestione del transito ciclo pedonale della Vecchia Strada della Valcellina da parte dei comuni di Andreis, Barcis e Montereale Valcellina.

In questi giorni, l'Ente sta selezionando i professionisti a cui affidare l'incarico per la progetta-



zione e la direzione dei lavori dell'intervento, con l'obiettivo di predisporre il progetto definitivo ed esecutivo entro l'anno, in modo da poter effettuare i lavori a cavallo tra la primavera e l'estate del 2018.

E se da un lato i lavori sono in fase di avvio, dall'altro si sono da poco conclusi: nello scorso mese di aprile è stato ultimato un ulteriore intervento di sistemazione, con la messa in sicurezza di un tratto della Vecchia Strada. Il sito interessato dai lavori si trova tra la galleria Ponte Antoi ed il Bivio Molassa, a valle della galleria Gleseata, dove era presente una spaccatura verticale nella parete rocciosa a monte della strada dalla quale si verificava una continua caduta di detriti di varie dimensioni che si accumulavano sulla sede stradale, richiedendo frequenti sgomberi. L'intervento di sistemazione, progettato e diretto dal geologo Ennio Chiesurin, ha visto la realizzazione di una soletta in cemento armato e acciaio a sutura della fessura, in modo da dare continuità al tetto di roccia sovrastante la strada ed impedire la caduta dei detriti.

I lavori, eseguiti dall'impresa Geoalpi Italiana srl di Feltre (Belluno), sono proseguiti per circa un mese e sono stati ultimati in tempo per l'apertura stagionale del tracciato, per un importo complessivo che ammonta a 37.400 euro.

Interventi, questi, che vanno in un'unica direzione: non ci si limiterà, infatti, ad una semplice messa in sicurezza fine a sé stessa, per evitare pericoli. L'intenzione, al contrario, è quella di valorizzare nuovamente, una volta riaperta, la Vecchia Strada, riportando agli antichi fasti una via ormai dimenticata.

Entro l'estate opera terminata

IL SENTIERO DEL GIAF IN SICUREZZA

L'intervento coinvolgerà la zona del rio Figogna

Oltre ai lavori di manutenzione ordinaria dei sentieri primari del Parco, ogni anno vengono programmati alcuni interventi specifici necessari a risolvere situazioni particolarmente critiche. Tra gli altri, un esempio significativo per il 2017 è rappresentato da quello previsto lungo il sentiero che collega il Rifugio Giau al Passo della Mauria (CAI 341), in Comune di Forni di Sopra.

Il sito interessato si trova a una quota di circa 1340 m s.l.m., in corrispondenza del rio Figogna, dove da diversi anni un cedimento del terreno genera difficoltà e situazioni di pericolo al transito escursionistico per una cinquantina di metri. Tale situazione, gestita con continui interventi di risagomatura sia da parte del Parco che del Club Alpino Italiano negli anni scorsi, richiede una soluzione più adeguata anche considerando il fatto che l'itinerario ha caratteristiche, nei tratti rimanenti, di sentiero ben definito, privo di forti pendenze e senza pericoli. L'intervento di sistemazione, che consiste nel ridefinire il tratto franato, è stato progettato direttamente dall'ufficio tecnico del Parco e prevede il raccordo dei due estremi, consolidandoli mediante la realizzazione di opere di sostegno in legname, utilizzando materiale reperito in loco. I lavori sono stati affidati all'impresa IDN di Del Negro di Paularo (Udine), la quale porterà a termine l'opera entro l'estate. Ma gli amanti del sentiero in questione non hanno nulla da temere se durante questi mesi vorranno percorrerlo: nel corso dei lavori, infatti, sarà comunque garantito il transito escursionistico.

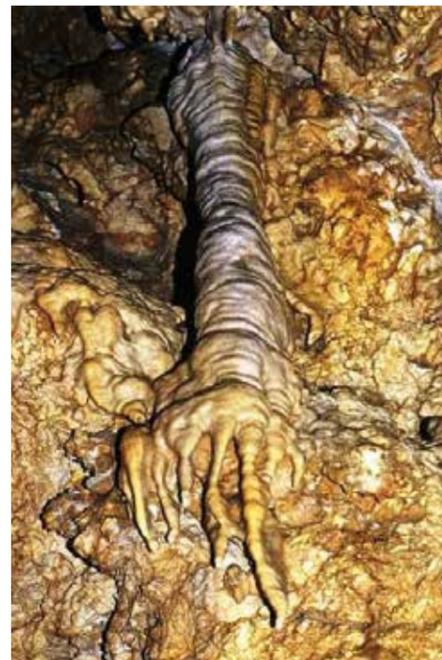


Slovenia e Italia unite nel sottosuolo

“SPELEOGEMELLAGGIO”: DUE GROTTI, DUE PAESI, UN INTENTO

La “Vecchia Diga” e la “Dimnice” protagoniste dell'evento

In occasione dei “Dolomiti Days” si è tenuto un gemellaggio simbolico e non solo, per unire due grotte che negli anni sono state incubatrici di idee e tra i principali motori di diffusione della cono-



scenza dell'ambiente carsico e del meraviglioso mondo del sottosuolo.

Il gemellaggio tra la famosa grotta “Vecchia Diga” (Barcis, Italia) e la grotta “Dimnice” (Markovščina, Slovenia) è stato celebrato a Barcis in occasione del 50° anniversario della speleologia pordenonese. Un momento di incontro fra due realtà uniche, veri e propri “laboratori didattici ambientali” che, grazie a studiosi di diverse discipline, si dedicano con passione e competenza alla corretta divulgazione naturalistica e allo sviluppo di una sana sensibilità ambientale, rivolgendosi con particolare attenzione ad un pubblico giovane o a gruppi scolastici.

L'Unione Speleologica Pordenonese CAI (USP) e il gruppo sloveno Jamasko Društvo di Koper hanno dato il via ad una serie di iniziative culturali a favore di questo “SpeleoGemellaggio”. Le danze si sono aperte sabato 24 giugno, con l'inaugurazione della mostra fotografica, presso lo spazio espositivo della “scuola ambiente” di Barcis (visibile fino al 23 luglio), per poi proseguire con una visita guidata alla forra del Cellina.

Ma non finisce qui: nel 2018 siamo tutti invitati in Slovenia, terra ricca di suggestioni, che saprà regalarci nuove emozioni sopra o... sotto terra!

Progetto delle Guide Naturalistiche

NATURA, SILENZI, EMOZIONI

A Cimolais, nella sede del Parco

Una mostra che racconta il Parco dal punto di vista di chi l'area protetta la vive ogni giorno e ne svela i segreti più reconditi a migliaia di visitatori ogni anno: si tratta della rassegna fotografica “Natura, silenzi, emozioni”, ospitata fino alla fine del mese di agosto nella sede del Parco a Cimolais.

Un progetto fortemente voluto dall'Associazione delle Guide Naturalistiche del Parco, che in questi anni hanno documentato con migliaia di scatti la loro attività cogliendo i momenti più suggestivi che caratterizzano la naturalità delle Dolomiti Friulane e la loro incomparabile bellezza. Il lavoro è a cura di Fabiano Bruna, Antonio Cossutta, Giovanni Bertagno e Paolo Pellarini.



Mostra nella Casa Clautana LANDRES CLAUTANS: IMMAGINI E STORIE DI CAVITÀ E SPELEOLOGI

Un'occasione per avvicinarsi al mondo ipogeo

Domenica 15 luglio, l'Unione speleologica Pordenonese CAI (USP) ha inaugurato “Landres clautans”, mostra fotografica e divulgativa sulle cavità dell'Alta Valcellina, ospitata per l'estate dal Museo Casa Clautana di Claut, sede del Centro visite del Parco Naturale Dolomiti Friulane.

Un'occasione per approfondire le particolarità geologiche del luogo ed apprezzare il territorio con occhi diversi, lasciandosi affascinare dagli speleologi e dalla speleologia, disciplina così dura e così ricca di stimoli. Le immagini riguardano le ultime cavità individuate ed accatastate nel Comune di Claut e i nuovi rami della grotta Landre Scur, recentemente scoperti ed esplorati dall'USP e dal GSS Sacile.

“Per condividere la passione per la montagna, le grotte e non solo. Per uscire dal buio e farsi conoscere un po' meglio. Per valorizzare un territorio ricco di fenomeni carsici che ci culla da più di 50 anni. Per coinvolgere anche chi non ha mai pensato di avvicinarsi ad una grotta”: queste le parole d'appello degli esploratori del sottosuolo.

Sabato 29 luglio, alle 20.30, presso la sala convegni del Comune di Claut, si è tenuto un incontro aperto a tutti, a cura di Filippo Felici (speleologo, esploratore e membro attivo del CNSAS) e dell'USP, per descrivere le recenti scoperte speleologiche nelle zone del Pradut e del Colciavath. Una serata ricca di immagini, suggestioni e racconti, che ha lasciato spazio a curiosità e domande da parte del pubblico.



A SCUOLA E AL LAVORO NEL PARCO

Si è concluso il percorso del Liceo "Uccellis"



Il Liceo Classico Europeo "Uccellis" di Udine, in collaborazione con il Parco delle Dolomiti Friulane ed il sostegno lungimirante della Fondazione Friuli, si rivela ancora fucina di interessanti ed utili progetti, che stavolta vedono gli studenti come creatori e gli adulti come fruitori. Con la recente conclusione del progetto "Parco Dolomiti Friulane: valorizzazione di un gioiello patrimonio dell'Unesco", l'istituto ha potuto mettere in campo le conoscenze dei suoi ragazzi per la realizzazione di materiale divulgativo non solo multilingue, con informazioni in italiano, in inglese, tedesco e cinese mandarino, ma anche multimediale. La ricerca multidisciplinare ha portato i ragazzi a scoprire una perla ancora poco esplorata del territorio friulano, creando un elaborato in grado di far conoscere le Dolomiti ai turisti. Dopo alcune fasi preparatorie, come l'incontro con l'architetto Andrea Trincardi per un laboratorio preliminare di fotografia, i ragazzi sono stati accompagnati sul campo dal Direttore del Parco Graziano Danelin e dalle guide naturalistiche. Si sono dunque cimentati, lo scorso ottobre, in attività esterne, con l'escursione presso la Val Cimoliana che ha permesso di fondere la parte pratica con quella teorica. I prodotti del lavoro, durato un intero anno scolastico, sono un catalogo cartaceo con informazioni naturalistiche e geologiche in quattro lingue, foto, mappa e informazioni utili, e un sito web interattivo visitabile all'indirizzo progetto-dolomiti.wordpress.com.

Un progetto che nel pratico ha permesso agli studenti di spendere 100 delle 200 ore totali dell'alternanza scuola-lavoro previste dal Mini-

stero. Una vera e propria esperienza di valorizzazione di un gioiello regionale non ancora adeguatamente conosciuto, apprezzato dai ragazzi non solo grazie allo studio e all'approfondimento, ma anche grazie all'aver 'toccato con mano' le reali bellezze del Parco. Di notevole impatto per i protagonisti, dunque, ma anche di grande intuizione sia da parte della Fondazione Friuli, che ha saputo guardare avanti e riconoscere le potenzialità del progetto, sia da parte della Dirigente Roberta Bellina e dei docenti che si sono impegnati per la buona realizzazione dello stesso, comprendendo il vero valore dell'alternanza scuola-lavoro.

Alla presentazione ufficiale, all'Auditorium delle Grazie di Udine, hanno presenziato Maria Grazia Santoro, nella duplice veste di Assessore alle Infrastrutture e al territorio del Friuli Venezia Giulia e di Presidente della Fondazione Dolomiti UNESCO, Federico Vicario, in rappresentanza della Fondazione Friuli, e Oliviero Barberi, formatore regionale per l'Alternanza Scuola Lavoro.



Il compleanno del sito UNESCO

DOLOMITI DAYS 2017

Attività di ogni genere per festeggiare valorizzando

I "Dolomiti Days", quest'anno giunti alla loro settima edizione, sono una manifestazione nata nel 2011 su iniziativa della Provincia di Pordenone, con l'intento di raccogliere in un unico contenitore tutte le proposte del territorio volte a raccontare, valorizzare e festeggiare il riconoscimento che l'UNESCO nel 2009 a Siviglia ha voluto dare a questo ambito della nostra regione, inserendolo tra i siti naturali del Patrimonio Mondiale dell'Umanità.

Il Friuli ha scelto sin da subito di ricordare questo "evento" festeggiando ogni anno nella data del riconoscimento, il 26 giugno, il compleanno delle Dolomiti UNESCO. Come? Organizzando e coordinando lungo tutto il periodo estivo, da giugno a ottobre, iniziative di studio quali workshop e conferenze. Ma anche promuovendo attività di svago e conoscenza quali escursioni, mostre, eventi sportivi e quanto altro possa far conoscere e vivere l'area dolomitica e i suoi paesaggi, per creare un "sentire" e una consapevolezza comuni circa la responsabilità che comporta conservare quei valori universali.

Per promuovere questa manifestazione è fondamentale un raccordo istituzionale e umano con gli attori del territorio: i Sindaci e le loro Amministrazioni Comunali, le Istituzioni, le Associazioni locali ed il Parco Naturale Dolomiti Friulane, che racchiude all'interno dei suoi confini tutta l'area oggetto del riconoscimento.

I "Dolomiti Days" sono organizzati dalla Regione Friuli Venezia Giulia con il suo Servizio Paesaggio e Biodiversità, che sovrintende ora alle competenze in materia di Dolomiti UNESCO, da quest'anno in collaborazione con l'UTI delle Valli e delle Dolomiti Friulane e con l'UTI della Carnia.

Tra le varie iniziative, la realizzazione di un Convegno sull'Urbanità in Montagna, una serie di workshop su temi legati al vivere e progettare in montagna, la prima edizione di una Summer School sui temi del Paesaggio, una serie di escursioni all'interno del sito, la quarta edizione del "Festival dei Giovani delle Dolomiti", oltre ad una serie di mostre e di spettacoli legati al circo di strada sparsi un po' su tutto il territorio ed alle iniziative delle Amministrazioni locali.

L'obiettivo è quello di valorizzare l'area in maniera sostenibile, guardando alla capacità del territorio di accogliere turisti ma senza perdere quelle caratteristiche che lo hanno visto premiato: l'ambito friulano è senza alcun dubbio quello con il più alto grado di "wilderness" (selvatichezza, naturalità), da cui deriva però anche il maggior grado di delicatezza nella sua gestione.

(info: www.settimanadolomitiunesco.it)

Intervista al neo scalatore

UN SOGNO CHE DIVENTA REALTÀ: SUL CAMPANILE A 72 ANNI

Dalla caccia di laguna all'alpinismo

Scalatori non si nasce, si diventa. Ne è la prova l'impresa portata a termine da Franco Rivanto: a 72 anni d'età, ha messo mano per la prima volta a corde e ramponi. E non per una scampagnata qualunque, tutt'altro: Franco ha affrontato una delle cime più caratteristiche del Parco, il Campanile di Val Montanaia.

Quanto è radicata in lei la passione per la montagna?

Sono da tanti anni iscritto al CAI 32 e ho spesso intrapreso grandi camminate in montagna con la mia famiglia. Per quanto riguarda l'arrampicata, è sempre stato un sogno in un cassetto mai chiuso: leggendo vari scritti, tra i quali ad esempio i romanzi di Mauro Corona, si è acceso in me il desiderio di vivere da protagonista esperienze simili.

Cosa si cela dietro al suo successo?

Ormai, vista la mia veneranda età, mai avrei

immaginato di raggiungere un traguardo tanto ambizioso e impegnativo: ho passato la mia vita come cacciatore di laguna, un ambiente ben diverso da quello delle cime rocciose. Fortunatamente, però, sono ancora in ottime condizioni fisiche, allenandomi un po' tutti i giorni per soddisfare quella sete di avventura e continua scoperta che mi accompagna da tutta la vita.

Cosa l'ha spinto, infine, a realizzare il suo sogno?

Tutto ha avuto inizio l'anno scorso: ho colto una grande opportunità di recarmi sulla cima grande di Lavaredo con degli amici del CAI e, una volta raggiunta la meta con compagni che avevano anche metà dei miei anni, mi sembrava di aver toccato il paradiso. Ma non mi sono fermato: pieno di determinazione e con la speranza che il mio fisico tenesse il passo con il mio



desiderio, sono riuscito a conquistare il Campanile di Val Montanaia. Dopo averne raggiunto la sommità stentavo a crederci, mi pareva impossibile. Se ce l'ho fatta, lo devo anche alla supervisione della grande guida alpina nonché amico Francesco Fazzi.

Come mai ha scelto proprio il Campanile come primissima tappa di questa avventura?

Ripensando agli anni della gioventù, ricordo molte gite in questi luoghi durante la costruzione della diga del Vajont. Nel corso degli anni, poi, ho sempre frequentato queste zone del Friuli grazie ad amicizie che mi hanno permesso di scoprire un meraviglioso ambiente naturale.

Ed ora, dopo aver compiuto il primo grande passo, cosa le riserva il futuro?

Vorrei ripercorrere le nostre magnifiche montagne rivivendo i racconti del mio nonno paterno e vedere con i miei occhi quello che ha visto lui.

Sito web in costante evoluzione

UNA GUIDA A PORTATA DI CLICK

Diciassette itinerari illustrati nel dettaglio

Il portale web www.parcodolomitifriulane.it sta diventando un veicolo di promozione sempre più importante, soprattutto come punto di riferimento per gli utenti che desiderano conoscere il territorio del Parco e venirlo a visitare. In continuo aggiornamento, il sito web ha recentemente creato la propria versione in lingua inglese, in modo da agevolare il più possibile i visitatori stranieri. Inoltre, proprio alcune settimane fa è stata ampliata la sezione degli itinerari (una delle pagine più cliccate in assoluto con 4000 visualizzazioni da inizio anno, dopo quella dedicata al Vajont con 12 mila visite, quella sulla vecchia strada della Valcellina con 7000, quella dedicata alla Riserva della Forra del Cellina con 6500 e quella dedicata al meteo e alla webcam con



4300). Gli itinerari presenti sul sito sono divisi per difficoltà: si va dai più facili a quelli più impegnativi. Le schede online, oltre che da suggestive foto, sono corredate anche da importanti informazioni tecniche come punto di partenza,

punto di arrivo, dislivello, periodo consigliato, tempo di percorrenza, peculiarità, punti di interesse, segnavia, cartografia, altimetria, punti di appoggio. Un breve testo descrive il percorso di ciascun itinerario.

ZECCHE: ISTRUZIONI PER L'USO

Semplici norme per escursioni a prova di morso

Le zecche sono parassiti esterni di minuscole dimensioni, ampiamente diffuse in molti ambienti naturali. Si nutrono di sangue: una necessità che le spinge ad aggredire gli animali e l'uomo. Il loro morso può costituire un'insidia per la salute: durante il pasto trasmettono diversi agenti infettivi responsabili di malattie complesse, talora serie e non sempre facili da riconoscere. Gli escursionisti, per evitarle, dovrebbero osservare delle semplici regole per ridurre il rischio di essere morsi dalle zecche. Ecco i consigli degli esperti Daniela Barbierato, Manlio Palei, Maurizio Ruscio e Paolo Zucca.

Prevenire è meglio che curare — Nel caso di uscite in zone infestate, si dovrebbero indossare indumenti con maniche e pantaloni lunghi, meglio se abbinati a delle ghettoni: è anche possibile spruzzarci un comune spray repellente. Si consiglia altresì di non sedersi sull'erba in zone ad alta infestazione. Una volta rientrati a casa, infine, è buona norma farsi una doccia (le zecche non si attaccano subito alla cute) e lavare i pantaloni in lavatrice (spesso le zecche piccole si nascondono nelle cuciture e mordono il giorno seguente). Da non sottovalutare, inoltre, l'importanza di un attento controllo del proprio corpo.

Come rimuovere il parassita — Molti casi di malattie trasmesse da zecche sono dovuti proprio ad un'errata rimozione del parassita dalla cute. Il modo migliore di operare è togliendolo il prima possibile, senza applicare alcuna sostanza, per evitare che la zecca rigurgiti sangue e microrganismi patogeni nell'uomo. Importante mai toccare il parassita con le mani. Infine, è altamente consigliato l'uso di una specifica pinza togli-zecche: per evitare lo schiacciamento o la rottura della "testa" all'interno della pelle, infatti, andrebbe evitato l'utilizzo delle comuni pinzette. Fondamentale la tempestività: la probabilità di contrarre delle malattie è molto minore se la zecca viene rimossa nelle prime 24 ore. Non è mai consigliato assumere antibiotici dopo un morso.

I luoghi dove fare attenzione — Le zecche sono ampiamente diffuse negli ambienti umidi e soleggiati, ricchi di sottobosco e vegetazione spontanea. In montagna si spingono fino ai 1.600 metri di quota, ma con temperature miti possono vivere anche più in alto. Normalmente si posizionano in prossimità dei sentieri, fra l'erba alta, sugli arbusti e sotto il fogliame in attesa di attaccarsi sull'ospite di passaggio. Sono presenti anche negli spazi verdi in ambito urbano.

I periodi in cui fare attenzione — L'attività delle zecche è massima dalla primavera all'autunno inoltrato, anche se non si possono escludere gli altri periodi dell'anno, soprattutto nell'eventualità di inverni miti e umidi.

Come attaccano — Una volta salita su un ospite, la zecca cerca il punto dove ancorarsi alla pelle: questo processo può durare diverse ore, e il morso finale è indolore e passa facil-



mente inosservato. Dopodiché la zecca inizia a succhiare il sangue e, una volta finito il pasto, si stacca e si lascia cadere sul terreno.

I rischi per la salute — Le malattie veicolate dal morso di zecca sono spesso difficili da identificare: la borreliosi di Lyme, ad esempio, esordisce con un arrossamento della pelle nella zona del morso, che compare dopo 1-2 settimane. Se non curata tempestivamente con antibiotici può progredire, colpendo le articolazioni e il sistema nervoso. La meningoencefalite da zecche, poi, è una grave malattia virale che inizia con febbre e disturbi simili influenzali ma, nel 30% dei casi, interessa il sistema nervoso centrale con un decorso serio e possibili conseguenze permanenti e invalidanti. Non esiste una cura specifica, ma si può prevenire con la vaccinazione. L'ehrlichiosi, infine, è una malattia febbrile con sintomi poco caratteristici ed ardui da individuare.

A Claut il quartier generale

Gli insetti del Parco

Convegno internazionale di entomologia

Un week end all'insegna del microcosmo: il Museo Friulano di Storia Naturale di Udine, in collaborazione con la Società Naturalisti "Silvia Zenari" di Pordenone, ha organizzato nel territorio del Parco Naturale delle Dolomiti Friulane il 37° Incontro Entomologico di Alpe Adria. L'evento, di caratura internazionale, ha visto la partecipazione tra il 23 ed il 25 giugno di studiosi degli insetti provenienti da varie parti d'Europa. Questa particolare esperienza sul campo viene organizzata annualmente nel territorio di Alpe Adria, di comune accordo tra enti ed associazioni entomologiche del Friuli Venezia Giulia, della Carinzia, della Stiria, del Tirolo e della Slovenia. Il meeting, che ha avuto come quartier generale la località di Claut, ha ospitato più di sessanta persone tra entomologi e accom-

pagnatori, provenienti, oltre che dai paesi partecipanti, anche dalla Germania, dalla Repubblica Ceca e dalla Croazia. Gli obiettivi dell'incontro sono stati quelli di incrementare le conoscenze entomologiche relative al territorio oggetto di indagine e favorire i contatti e la condivisione delle conoscenze tra ricercatori europei di diversa provenienza, nello spirito del progresso scientifico. La scelta della location è ricaduta sul Parco considerando il grande valore ambientale e naturalistico di questo territorio, ricco di una notevole biodiversità che tuttavia dal punto di vista entomologico appare ancora poco conosciuta. I dati ottenuti dalle ricerche effettuate durante il simposio forniranno quindi un valido contributo alla conoscenza della fauna entomologica di questa spettacolare area montana.

FORRA E PONTE PRESI D'ASSALTO

In 13 mila sul Trenino della Valcellina

A gonfie vele. La promozione turistica di Barcis prosegue spedita anche grazie all'ottima sinergia tra Comune e Pro loco. A dir poco straordinari i dati relativi al 2016, cui si aggiungono già le performance positive di queste prime settimane dell'estate in corso.

Lo scorso anno, la grande novità è stata il ponte tibetano sospeso sull'orrido della Forra. La struttura è stata inaugurata lo scorso agosto e in meno di due mesi ha registrato quasi 5 mila accessi.

Sempre nell'ottica di un potenziamento dei servizi per i visitatori, il Parco naturale delle Dolomiti friulane ha ampliato le date in cui sarà possibile effettuare gli ingressi alla Forra. Due gli access point, uno a Ponte Antoi e il secondo alla Molassa, dove si possono chiedere informazioni e acquistare i biglietti (ovviamente orari e giornate possono subire variazioni legate al meteo o a specifiche esigenze di manutenzione).

Nel corso del 2016 sono stati ben 12 mila, i turisti che si sono avventurati, a piedi o in sella alle due ruote, sull'ex strada della Valcellina, mentre i fruitori del trenino - gestito dalla "Friulviaggi" di Spilimbergo - sono stati ben 13 mila: il percorso dura quasi un'ora e raggiunge anche il capoluogo di Andreis, in un'ottica di promozione integrata dell'offerta turistica.

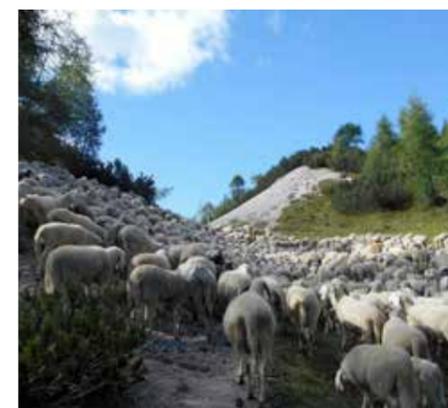
Menzione a parte per il Sentiero del Dint che sta riscuotendo crescente successo: possibile un facile accesso - libero - fino al primo Belvedere o passeggiate più impegnative con le guide che conducono anche a visitare le splendide grotte della zona.



LA "BREGOLINA" RIAPRE I SUOI PASCOLI

Un progetto in prospettiva per rilanciare la monticazione

È ufficiale: il pascolo della casera "Bregolina Piccola", in comune di Claut, verrà riaperto alle mandrie. L'amministrazione di Claut, riprendendo dai vicini di casa un'idea vincente, ha utilizzato il bando che il Comune di Cimolais ha stilato per affidare il pascolo della casera "Bregolina Grande" e ne ha sfruttato la medesima graduatoria. Tale processo sinergico tra i due Comuni del Parco per l'affidamento dei pascoli ha permesso di ridurre i tempi e di migliorare l'azione amministrativa, evitando la duplicazione del procedimento. L'incarico ha la durata di un solo anno: si tratta, per ora, di una prova, una sorta di sperimentazione atta a verificare la fattibilità e gli effetti dell'utilizzo di pascoli che non venivano amministrati, evitando la duplicazione del procedimento. L'incarico ha la durata di un solo anno: si tratta, per ora, di una prova, una sorta di sperimentazione atta a verificare la fattibilità e gli effetti dell'utilizzo di pascoli che non venivano amministrati, evitando la duplicazione del procedimento. L'incarico ha la durata di un solo anno: si tratta, per ora, di una prova, una sorta di sperimentazione atta a verificare la fattibilità e gli effetti dell'utilizzo di pascoli che non venivano amministrati, evitando la duplicazione del procedimento. L'incarico ha la durata di un solo anno: si tratta, per ora, di una prova, una sorta di sperimentazione atta a verificare la fattibilità e gli effetti dell'utilizzo di pascoli che non venivano amministrati, evitando la duplicazione del procedimento.



IN CAMMINO NEI PARCHI

Sul sentiero della valorizzazione



Si è svolta il 21 maggio la 17ª Giornata Nazionale dei Sentieri, in concomitanza con la 5ª edizione di "In cammino nei Parchi". Iniziativa, questa, promossa dal Club Alpino Italiano, con la collaborazione della Commissione Tutela Ambiente Montano e di Federparchi (associazione che riunisce tutti i Parchi regionali e nazionali italiani). Il CAI in Friuli Venezia Giulia ha partecipato a questa importante giornata dedicata alla valorizzazione dei sentieri e dei parchi, con numerose iniziative che hanno visto coinvolte la Commissione Tutela Ambiente Montano, la Commissione Giulio-Carnica Sentieri, Rifugi ed opere alpine e numerose sezioni e sottosezioni della regione. La Sezione CAI di Cimolais ha dato il suo entusiastico apporto, organizzando un'escursione che è stata quasi una festa ed offrendo ai partecipanti alcuni prodotti tipici del territorio in Casera Ronsciada, proprio nel cuore del Parco delle Dolomiti Friulane.

La Giornata Nazionale dei Sentieri ha voluto inoltre richiamare l'attenzione sul loro valore non solo nella storia di chi ha vissuto e lavorato nei luoghi da essi attraversati, ma anche per chi li percorre per esplorare la montagna.

Le finalità che l'iniziativa si è proposta sono far conoscere la montagna, sensibilizzare al rispetto dei sentieri e, più in generale, alla cura e alla valorizzazione dell'intero territorio, per permettere alle generazioni future di godere delle importanti risorse che caratterizzano le Dolomiti.

LA BATTAGLIA TRA CASE E CORTILI

Percorso tematico

Il percorso parte da Tramonti di Sopra, attraversa l'attuale centro abitato e fa tappa nei principali luoghi dove si sono svolti i combattimenti di retroguardia del 6 novembre 1917.

Si toccano siti significativi quali le murature, che riportano le tracce dei fori arrecati dalle raffiche di fucilerie e di mitragliatrice dell'epoca, così come le targhe commemorative del combattimento e della figura più rappresentativa (il Tenente Claudio Calandra, caduto valorosamente a Tramonti di Sopra proprio il 6 novembre).

Particolare quasi unico nel suo genere è la fossa comune italiana presso il locale cimitero, che tuttora onora diversi ufficiali e soldati italiani, uno dei pochissimi esempi di sepolture comuni di guerra non soppresse (e quindi con i resti sacri ancora presenti in loco) in seguito alla politica inaugurata negli anni Trenta di concentrazione delle salme nei sacrari monumentali.

Il tracciato - che presto sarà sistemato grazie ad un finanziamento regionale - prosegue lungo l'attuale sentiero che porta a Frassaneit, seguendo lo stesso tracciato usato dai soldati italiani della Brigata Benevento e di una compagnia del Battaglione Alpini Monte Canin in ritirata, e continua oltre la diga sul Meduna verso Selis, dove si svolsero le vicende di guerra legate all'emblematica figura del Generale Rocca.

Si tratta dell'ultimo combattimento avvenuto nella regione friulana durante l'autunno 1917, in un momento (era il 9 novembre) in cui le truppe austro-germaniche già si affrontavano sul Piave.

L'area fu teatro anche di un drammatico, e documentato, episodio di giustizia sommaria, degno di essere riportato alla luce. Il percorso continua poi in direzione Claut, per la forcella Caserata, lungo un itinerario di interesse storico legato all'avanzata austro-germanica ed alla ritirata italiana dell'autunno 1917, nonché di grande valore paesaggistico.

Il percorso tematico è stato creato in occasione del centenario della Prima guerra mondiale e viene già utilizzato per le visite guidate e per eventi organizzati con cadenza annuale, come ad esempio la "Camminata sul campo di battaglia", che nel 2017 arriverà alla sua terza edizione.

TRA AMORE E FLAMENCO NELLE VIE DI POFFABRO

La declinazione locale di un evento di portata nazionale

Oltre 1.000 eventi in una notte, 100.000 palloncini lanciati in volo e più di 1.000.000 di partecipanti: lo scorso 24 giugno, l'estate è iniziata con la Notte Romantica nei 200 Borghi più belli d'Italia. L'amore e il romanticismo sono stati rappresentati nelle piazze, nei palazzi e nelle vie dei borghi, in un'atmosfera rigorosamente a lume di candela, con oltre mille eventi: teatro, musica, danza, cinema, mostre, fuochi d'artificio, lanterne volanti e tanto altro. Due i momenti comuni a tutti: il dessert "Pensiero d'amore", appositamente creato per la manifestazione e servito in tutti i ristoranti dei Borghi, e il bacio di mezzanotte, coronato dal lancio del cielo dei 100.000 palloncini "romantici" e rigorosamente biodegradabili. A Poffabro di Frisanco, in particolare, tra le caratteristiche vie di pietra si sono avvicinati gli artisti dell'associazione "Passione flamenca". Lo spettacolo-concerto ha voluto portare nella vallata la cultura gitana e la fusione di danza, canto ed accompagnamento musicale.



**PARCO NATURALE
DOLOMITI FRIULANE**

PARCO NATURALE
DOLOMITI FRIULANE

SEGUICI ONLINE

www.parcodolomitifriulane.it
info@parcodolomitifriulane.it

facebook.com/dolomitifriulane
twitter.com/parcoDF
instagram.com/dolomitifriulane

Via Roma, 4 - 33080 Cimolais (PN) Friuli - Italia Tel. +39.0427.87333

A SCUOLA NEL PARCO: "IO VIVO QUI"



Formazione per giovani studenti

Le mattinate del 6 e del 7 giugno hanno visto, a Forni di Sopra e a Maniago, l'atto conclusivo dei percorsi formativi del progetto "Io vivo qui nelle Dolomiti friulane, Patrimonio dell'Umanità". A fare da protagonisti sono stati gli allievi degli istituti comprensivi di Ampezzo, Maniago, Meduno e Montebelluna. L'iniziativa è stata condotta nel quadro della programmazione della Rete formazione e ricerca della Fondazione Dolomiti Unesco, sostenuta dalla Regione Friuli Venezia Giulia e coordinata dal Parco delle Dolomiti Friulane e dalla cooperativa Staf. Una ventina di classi, tra scuola primaria e scuola secondaria di primo grado, ha illustrato i risultati dei rispettivi percorsi di studio e approfondimento. Servendosi di originali e ben congegnate presentazioni, i giovanissimi studenti hanno dato prova di abilità comunicative e soprattutto di attenzione nei confronti dei valori che i loro territori esprimono. Valori come quello della cura dell'ambiente naturale nei suoi diversi aspetti, del patrimonio culturale che ogni territorio possiede, delle tradizioni che si conservano in ogni luogo. Solamente attraverso l'atteggiamento della cura risulta infatti possibile mantenere in vita i caratteri salienti di ciascuna vallata delle Dolomiti friulane, in considerazione anche del valore universale a queste attribuite dall'Unesco.

In definitiva, proprio la costruzione di queste opportunità è il compito che il progetto "Io vivo qui, nelle Dolomiti friulane" da qualche anno si è posto: una strada sulla quale desidera proseguire già a partire dall'avvio del prossimo anno scolastico.

UNA SETTIMANA DI RIFUGIO IN RIFUGIO

Un itinerario nato per il pubblico tedesco



Sono sempre di più i turisti tedeschi che vanno alla scoperta delle Dolomiti, Patrimonio naturalistico dell'Umanità Unesco e del Parco Naturale delle Dolomiti Friulane. Questo ha dato modo di far conoscere anche le zone non propriamente inserite nel Parco ma comunque limitrofe, quali le malghe di Forni di Sopra. Tutto ha avuto inizio lo scorso anno, quando quella che si può considerare la più grande agenzia di trekking del mondo germanofono, la *Summit Club Bergsteigerschule des Deutschen Alpenvereins*, ha inserito tra i propri percorsi un itinerario che dai rifugi Giau e Flaiban Pacherini, cui si aggiungono il Padova nel bellunese ed il Pordenone, porta alle malghe fornese di Varmòst, Tartoi e Tragonia. Questo trekking è stato un progetto pilota, ideato per dare una risposta ai clienti della guida tedesca Gerhard Wiesenbauer: "È un percorso da sogno, che oggi non sembrerebbe più possibile nelle Alpi. Ogni giorno porta esperienze diverse, sia nel paesaggio che nei rifugi e nel cibo". Solo poche persone si avventurano in questa remota regione alpina lontana dal "mainstream", ma ne vale veramente la pena. I pascoli

sui versanti meridionali delle Alpi Carniche e le spettacolari viste del Parco si completano a vicenda in un contrasto molto attraente. Da un lato l'antica civiltà contadina e due caratteristiche malghe, dall'altro sentieri mozzafiato tra imponenti pareti di roccia. I gestori dei quattro rifugi, molto ben attrezzati, offrono un'ospitalità esemplare. La salita del monte Pramaggiore, 2478 m, è solo uno dei tanti momenti magici di questo viaggio fuori dal consueto. Per quest'anno sono previste sei uscite, da giugno a settembre, della durata di una settimana cadauna. L'itinerario per le comitive vede la partenza da Forni di Sopra per raggiungere, la domenica sera, malga Tragonia. Lunedì ci si sposta a malga Tartoi, quindi martedì al rifugio Giau, mercoledì si andrà alla volta del rifugio Flaiban Pacherini, giovedì e venerdì sosta al Pordenone e chiusura sabato al Padova con rientro poi a Forni di Sopra. Da evidenziare quest'anno il ricordo che gli amici e la comunità, turisti compresi, hanno tributato a Mauro Conighi, che il 17 luglio di 20 anni or sono morì mentre dal rifugio della Val di Suola, raggiungibile solo a piedi, si recava nel fondovalle per approvvigionarsi di cibarie.

ALLE SOGLIE DEL TEMPO

Ai prati di San Daniele

Anche quest'anno le amministrazioni comunali di Montebelluna e Andreis hanno unito le forze per progettare una manifestazione per i "Dolomiti Days". La scelta è stata quella di proporre un concerto all'aperto in una località suggestiva e poco conosciuta ai più: si tratta di "Muntisel", ai piedi dei prati di San Daniele. In una splendida cornice naturale e di fronte ad oltre un centinaio di attenti ascoltatori, si è esibita l'Orchestra da Camera "Fadensis Ensemble archi e fiati".

A fare da contorno alla manifestazione sono state organizzate, con partenza dal Centro visite del Parco, una escursione naturalistica ed una visita guidata al capoluogo di Andreis.



Erto e Casso

E.BIKE, CHE PASSIONE!

Svago senza tempo

Erto ha già scritto nel nome il proprio destino: territorio da scalare, sempre in salita. Per questo gli abitanti della splendida località dell'Alta Valcellina non si sono fatti pregare quando la tecnologia è venuta in soccorso alle loro fatiche, in passato spesso improbe. Esattamente come fanno già molte guide del Parco - che propongono ascese per tutti anche in luoghi un tempo ardui da raggiungere senza preparazione fisica adeguata - anche tanti ertani si sono dotati di e.bike per sciorazzare per il paese e le valli. Una passione senza tempo che sta coinvolgendo adulti e ragazzi.



Parco Naturale DOLOMITI FRIULANE

PARCO WELLNESS OUTDOOR

ESCURSIONI ★ SPORT ★ ATTIVITÀ



! PRENOTAZIONE OBBLIGATORIA

INFO e PRENOTAZIONI

Via Roma, 4 • 33080 Cimolais (Pn) - Tel. +39 0427 87333
www.parcodolomitifriulane.it - info@parcodolomitifriulane.it



Cammina e Vinci!

se partecipi a 3 escursioni in regalo per te
l'esclusiva tazza da the del Parco Dolomiti Friulane

Parcommunity

facebook.com/dolomitifriulane | instagram.com/dolomitifriulane
twitter.com/parcoDF

PROGRAMMA
ESTATE
2017

Domenica 16 luglio

Geotrekking

**I Geositi delle
Dolomiti Friulane**
Laste di San Daniele

Domenica 16 luglio

Canyoning

Rio Ciolesan

Domenica 23 luglio

E-bike

**In e-bike tra acque,
cascate e malghe**
Da Claut a Senons
e ritorno per la Val Settimana

Domenica 23 luglio

Ferrata della Memoria
Diga del Vajont

Domenica 30 luglio

*Passeggiata con l'asino
(per bambini)*

L'asino dell'Arca di Noè
Tramonti e dintorni

Domenica 30 luglio

Baby-arrampicata

**Falesie di Erto
e della valle**

Sabato 5 agosto

Escursione naturalistica

**Alla ricerca
dell'Arenaria di Huter**
Rifugio Pordenone,
Forcella dell'inferno,
Val di brica,
Rifugio Pordenone

Sabato 12 agosto

Naturalistica, con degustazione
Il Fara attraverso le stelle
Anello malga Fara

Domenica 13 agosto

Canyoning

Rio Ciolesan

**Venerdì 18, Sabato 19
e Domenica 20 agosto**

Week end natura
Da Forni a Forni
con trekking selvatico
Da Forni di Sopra a Forni di Sopra
attraverso la Val Monfalcon
di Cimoliana

Domenica 20 agosto

Geotrekking

**I Geositi delle
Dolomiti Friulane**
Forre dei Torrenti Cellina,
Alba e Molassa

Domenica 20 agosto

**Sentiero attrezzato
Zandonella**
Cima Spalla del Duranno

Domenica 27 agosto

*Dog friends trekking
(passeggiata con i cani)*

**Dog mania...
in compagnia**
Sentieri lungo il Tagliamento

Domenica 27 agosto

Baby-arrampicata
Falesie di Erto e della valle

Domenica 3 settembre

Canyoning

Rio Ciolesan

Sabato 16 settembre

Crepuscolare con stelle

**Dall'antro al piccolo
smeraldo nelle stelle**
Landre scur,
Casera Pradut, Lesis

Sabato 23 settembre

Escursione naturalistica

**Il sentiero religioso
delle montagne**
Sentiero Frassati
Monte Raut

Domenica 24 settembre

Naturalistica

**Autunno nella
Forra del Cellina**
Sentiero del Dint

Sabato 30 settembre

Naturalistica, astronomica

**Il frico, l'antro
e le stelle con bramito**
Cava Buscada
da Rifugio Casera Mela,
con visita al Landre dal Ledan

Domenica 8 ottobre

Geotrekking

**I Geositi delle
Dolomiti Friulane**
Valle torrente Susaibes

Domenica 15 ottobre

Naturalistica a colori

Il perché di Lareseit
Forni di Sotto,
Forcella Lareseit

Domenica 5 novembre

Escursione natura e guerra

**Le orme secolari
di Rommel**
Strada degli alpini
a Forcella Clautana

**Da metà luglio a metà agosto
ad eccezione del 14 agosto**

Hike&bike

**Grandi panorami:
dalle Dolomiti
all'Adriatico**
Malga Chiampuz
e Cimon di Agar

**Da metà luglio a metà agosto
ad eccezione del 14 agosto**

Hike&bike

**Grandi panorami:
dalle Dolomiti
alle Alpi Carniche**
Malga Tragonia
e Forcella Risumiela



I NOSTRI IGERS  #parcodolomitifriulane



maloficemente_cris



danieladelaputta
Val Zensola



praelis
Compartito di Val Montanara



alessandrofritsch
Rifugio Graf. n. 1493



simone_quodelli